

**Lc 1,57-66**  
**Avvento Feria**  
**23 dicembre 2022**

*Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.*

*Luca 1,57-66*

## **Un buon genitore non carica sulle spalle dei figli i propri sogni**

*Ma deve essere disposto persino a rinunciarvi affinché i sogni dei figli si realizzino.  
Come fa Zaccaria nel Vangelo di oggi alleandosi con la moglie  
sul nome da dare al loro bambino*

Nel Vangelo di oggi viene narrata la diatriba sulla **scelta del nome del piccolo Giovanni Battista:**

*All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.*

In questa discussione è nascosto un problema sotteso in ogni famiglia, ma oserei dire in ogni legame di bene.

Tutti noi vorremmo che gli altri fossero secondo le nostre aspettative.

**Dare un nome significa dare anche un destino, un significato, un'etichetta.**

L'amore vero sa rispettare la diversità dell'altro e gli permette di emergere in tutta la sua unicità.

**Un buon genitore non può caricare sulle spalle dei figli i propri sogni, ma deve essere disposto persino a rinunciarvi** affinché i sogni dei figli si realizzino.

La difesa del nome **“Giovanni” è la difesa della diversità di questo bambino** che ha tutto il diritto di essere se stesso fino in fondo.

Ecco perché anche il padre, **Zaccaria, si allea con la volontà della moglie:**

*Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.*

Quel padre che non aveva creduto alla nascita di quell'inaspettato figlio ha vissuto anch'egli nove mesi in cui ha maturato un cambiamento.

**È bello pensare che certe cose nella vita ci cambiano**, e questa non è una cosa brutta ma una cosa estremamente bella.

## **La nascita di Giovanni ci prepara e ci educa a quella di Gesù**

*Il cammino di fede che fanno i genitori di Giovanni il Battista  
è una preparazione per loro e per tutti i credenti  
ad accogliere la novità assoluta che sarà Cristo.*

Quando il Vangelo deve parlare di Elisabetta usa un'espressione commovente: **colei in cui il Signore ha esaltato la sua misericordia.**

Questa donna che ha molto sofferto, si ritrova con una gioia immensa: **la nascita di un figlio insperato.**

Ma invece di cadere nella tentazione di aggrapparsi in maniera possessiva a questo figlio, fin dall'inizio difende con tutta se stessa il diritto del proprio figlio di essere se stesso, e non semplicemente la realizzazione dei suoi sogni o dei sogni della sua famiglia. E in questa difesa si aggiunge anche Zaccaria suo marito:

*“All’ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome»”.*

È bello a pochi giorni dal Natale fare questa memoria: **non si può accogliere Dio se si vuole stabilire in maniera preventiva ciò che Egli dovrebbe essere e come dovrebbe essere.**

Così come un figlio ha diritto ad essere se stesso e proprio per questo è un mistero per chi lo accoglie, allo stesso modo Dio.

Egli non deve mai diventare la proiezione delle nostre paure o dei nostri desideri, ma essere misteriosamente ciò che noi nemmeno immaginiamo e che scopriamo un po' alla volta.

## **Amare è difendere ciò che di unico c'è nell'altro**

*Amare non è uniformare a se stessi ma difendere ciò che di unico c'è nell'altro.*

*Elisabetta e Zaccaria nel Vangelo di oggi mostrano l'amore perché difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio.*

La liturgia sembra volerci **preparare al Natale** attraverso le storie che riguardano la **nascita del precursore: Giovanni Battista.**

Avevamo lasciato Elisabetta incinta, e **Zaccaria muto a causa della sua incredulità**, è quindi giusto che la scena venga riempita dalle parole di Elisabetta, che contravvenendo le consuetudini e le tradizioni, si impone con forza per chiamare il bambino Giovanni:

*Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati.*

E non si capisce se erano **meravigliati per la scelta del nome o per la totale comunione che Elisabetta e Zaccaria avevano tra di loro.**

A me piace pensare la seconda perché è difficile trovare sintonia tra due persone che stanno insieme in un mondo che tende solo a contrapporci, proprio come fanno i vicini di casa del vangelo di oggi.

**E credo che questa sintonia sia la vera causa di guarigione di Zaccaria:**

*All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.*

Ma l'altro elemento significativo di questo brano sta nel fatto che **il nome Giovanni è un nome fuori dalla tradizione familiare di Zaccaria ed Elisabetta.**

C'è come la decisione di **sottolineare la "diversità" del Battista.**

Elisabetta e Zaccaria mostrano l'amore perché **difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio.**

**Amare non è uniformare a se stessi ma preservare ciò che di unico, di irripetibile, di diverso esiste nell'altro.**

È amare ciò che dell'altro non corrisponde.

**È permettere all'altro di essere se stesso** fino in fondo, di essere diverso dalle aspettative mie e di chi lo circonda.

## Amare è preservare l'unicità dell'altro

*Dio non vuole dei seguaci omologati:  
è l'unicità di ognuno di noi che ama, che è preziosa ai suoi occhi.  
Ci chiede di seguirlo con quello che siamo  
e di amare anche negli altri quello che non corrisponde alle aspettative,  
che li rende però unici e irripetibili.*

È ancora **Elisabetta** la protagonista indiscussa del Vangelo di oggi.

Più volte, a poche ore dal Natale, incontriamo questa donna straordinaria che ha parole di benedizione per Maria e che non le manda a dire a quelli che approfittando del mutismo momentaneo del marito vogliono imporre sul suo bambino appena nato un nome da tradizione.

Ella contravvenendo le consuetudini e le tradizioni **si impone con forza** per chiamare il bambino Giovanni:

*Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati.*

E non si capisce se erano meravigliati per la scelta del nome o per la **totale comunione che Elisabetta e Zaccaria avevano tra di loro**.

A me piace pensare la seconda perché è difficile trovare sintonia tra due persone che stanno insieme in un mondo che tende solo a contrapporci, proprio come fanno i vicini di casa del Vangelo di oggi.

Credo che questa sintonia sia la vera causa di guarigione di Zaccaria:

*All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.*

Ma l'altro elemento significativo di questo brano sta nel fatto che il nome Giovanni è un nome fuori dalla tradizione familiare di Zaccaria ed Elisabetta.

C'è come la decisione di **sottolineare la "diversità" del Battista**.

Elisabetta e Zaccaria mostrano l'amore perché difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio.

Amare non è uniformare a se stessi ma **preservare ciò che di unico**, di irripetibile, di diverso esiste nell'altro.

È amare ciò che dell'altro non corrisponde.

È permettere all'altro di essere se stesso fino in fondo.